



L'“Anatolian Phoenix” e l'“Anatolian Eagle”, in Turchia

L'aeronautica turca ha gestito due esercitazioni internazionali, una dedicata alle missioni di salvataggio in combattimento, con cospicuo impiego di elicotteri, e una rivolta ad addestrare gli equipaggi alle missioni degli aeromobili ad ala fissa

A Konya, in Anatolia, poco a nord di Cipro, la Türk Hava Kuvvetleri (THK), l'aeronautica turca, ha organizzato presso la sua 3 Main Jet Base (3nci Ana Jet Üs, in turco) due esercitazioni: la prima è stata la “Anatolian Phoenix”, che si è tenuta tra il 24 maggio e il 4 giugno, mentre la seconda, la “Anatolian Eagle”, si è svolta tra il 21 giugno e il 2 luglio.

Il comandante della base di Konya, il generale Fidan Yüksel, nel commentare lo svolgimento di questo doppio ciclo addestrativo ha concluso che le esercitazioni sono state «il posto giusto e migliore in

cui trovarsi» poiché entrambe hanno fornito l'opportunità di confrontare, sviluppare e migliorare le capacità, le tecniche, le tattiche e le procedure per tutti i partecipanti.

Le due esercitazioni internazionali hanno incluso attività di Combat Air Patrol (CAP), fighter sweep e fighter escort, proiezione aria-terra, soppressione/distruzione delle difese aeree nemiche (SEAD), protezione di beni di alto valore, ricognizione, Close Air Support (CAS), contrasto agli slow mover e Combat Search and Rescue (CSAR) integrati utilizzando un'ampia varietà di aeromobili.

LA “ANATOLIAN PHOENIX”

Il recupero del personale e la ricerca e il salvataggio in combattimento sono stati l'obiettivo primario della “Anatolian Phoenix”, a cui hanno preso parte 24 aeromobili e 437 militari dell'aviazione e della marina turche, oltre a quelli di Azerbaijan, Pakistan e Qatar, oltre alla NATO AEW Force dotata di E-3A AWACS.

Le missioni Personnel Recovery (PR) e Combat Search and Rescue (CSAR) sono fondamentali per l'aeronautica turca e prevedono il recupero del personale sia in ambiente ostile o collaborativo (PR) sia in ambiente ostile (CSAR). Con quest'ulti-



Nella pagina accanto, in alto: due Sukhoi Su-25 dell'Azerbaijani (l'aereo in primo piano porta i simboli di 58 missioni compiute negli scontri con l'Armenia); in basso, a sinistra: un JF-17 del No. 16(MR) Squadron "Black Panthers" pakistano. Qui a destra: uno dei primi sei Dassault "Rafale" consegnati recentemente all'aviazione del Qatar (nelle foto si vedono due dei quattro biposto che hanno partecipato all'"Anatolian Eagle"). Al centro: un F-16D del 181 Filo Pars ("Leopard") proveniente da Diyarbakir. In fondo alla pagina: un F-16C dell'aeronautica turca con i contrassegni rossi applicati agli aerei impiegati in funzione di "aggressor".



ma definizione, infatti, ci si riferisce a operazioni più specializzate nelle quali un militare isolato o un gruppo vengono recuperati in presenza di minacce. La THK ha eseguito con successo queste missioni in passato ma sempre più spesso emergono ambienti operativi altamente contesi con proliferazione di scenari definiti Anti-Access/Area Denial e in presenza di sistemi di difesa aerea integrati.

Lo scopo dell'"Anatolian Phoenix" è stata quella di vedere in azione una Joint Task Force (JTF) aerea, assistita da terra, in un uno scenario operativo come quello descritto. Durante l'esercitazione gli equipaggi di volo e il personale a terra si sono addestrati a schierare efficacemente il sistema di comando e controllo (C2), condividendo le esperienze e valutando le tattiche specifiche dello scenario operando come forza internazionale

integrata, con particolare attenzione a Rescue Mission Command (RMC), Rescue Escort, Helicopter Rescue, para-rescue men (PJ) e Forward Air Control. Nell'esercitazione i partecipanti hanno sviluppato metodi di coordinamento nell'ambito della Joint Task Force con voli in formazione

bi/unilaterale e piani di volo di navigazione tattica integrati con Close Air Support (CAS), tattiche di difesa (DT), squadre di supporto tattico (TST), discesa rapida dagli elicotteri (con fast rope), tutte finalizzate ad aumentare la "prontezza al combattimento" dei partecipanti.





Durante l'“Anatolian Phoenix” si è tenuto anche un workshop incentrato sulle esigenze di recupero di persone isolate al fine di esaminare la natura e le conseguenze delle minacce alle missioni CSAR e PR, l'attuale struttura delle forze PR, l'equipaggiamento e l'addestramento per

il recupero delle persone isolate e le tecnologie che potrebbero aumentare la loro sopravvivenza in possibili scenari da oggi al 2030. Durante l'esercitazione, le relazioni militari e l'interoperabilità tra i partecipanti internazionali sono state rafforzate svolgendo sessioni di valutazione e

condividendo esperienze.

Al fine di presentare un ambiente quanto più possibile realistico, è stato utilizzato il poligono adiacente alla base di Konya che, dotato di una propria torre di controllo, permette di monitorare ogni scenario.

Il poligono di Konya è idoneo a supportare gli scenari di Close Air Support, Medical Evacuation (Medevac), lanci con paracadute, Convoy Protection e Combat Search and Rescue.

Per queste missioni sono stati approntati scenari che hanno coinvolto velivoli AWACS, caccia, aerei da trasporto, UAV ed elicotteri. Le procedure CSAR interforze e l'efficacia della struttura C2 hanno rappresentato gli obiettivi principali. Durante l'espletamento di questi temi addestrativi è stato anche possibile impiegare munizionamento reale.

Il poligono che è stato impiegato è dotato anche di un centro di osservazione che è, appunto, quello che svolge anche la funzione di torre di controllo. Lo scenario pianificato è stato osservato da diversi ospiti speciali tra i quali il comandante delle forze aeree, il generale Hasan Küçükakayüz, e osservatori militari di vari paesi.



Nella pagina precedente, in alto: un AS-532UL dell'aviazione turca; al centro: un Mi-17-1V dell'aviazione dell'Azerbaigian; in basso, a sinistra: un S-70i-12 della Jandarma turca; a destra: un S-70A-28D impiegato dalle forze speciali turche. Qui a destra: un AS-532UL dell'aviazione turca in configurazione armata. Nel box, in alto: l'addestratore turco TAI "Hürkus" impiegato anche in missioni di appoggio tattico; in basso: l'elicottero da attacco TAI T129B "Atak" impiegato dall'aviazione dell'esercito turco.

LA "ANATOLIAN EAGLE"

Il generale Fidan Yüksel, comandante della base di Konya, ha dichiarato ad *Aeronautica & Difesa* che la seconda esercitazione «è stata inizialmente creata con l'intenzione di ridurre le perdite di piloti di aerei da combattimento privi di sufficiente esperienza, quelle di aeromobili in generale, oltre che a scambiare esperienze e addestrarsi all'interoperabilità» aggiungendo che «l'esercitazione si è evoluta e la missione principale è stata quella di fornire uno scenario realistico di addestramento operativo per consentire agli equipaggi di applicare le loro tattiche in un ambiente che permetta di scambiare idee ed esperienze al fine di mantenere al massimo livello la professionalità degli equipaggi di volo e della guida-caccia o, più in generale, il centro di controllo delle missioni».

Yüksel ci ha inoltre spiegato che Konya con questo tipo di esercitazioni «è considerata il centro ideale per fornire l'addestramento congiunto al personale delle forze armate turche e alleate con una simulazione realistica in tempo reale nell'ambiente operativo. L'esercitazione può essere paragonata a un laboratorio in cui

si specificano i requisiti e si sviluppano soluzioni alternative. Durante l'esercitazione gli scenari sono soggetti a continui miglioramenti utiliz-

zando tecnologie all'avanguardia».

L'"Anatolian Eagle", durata circa due settimane, ha coinvolto tre elementi principali: un Quartier Gene-

La dimostrazione di Combat SAR con l'"Hürkus" ed i T129B

Durante l'esercitazione "Anatolian Phoenix" è stata eseguita un'operazione che comprendeva l'appoggio tattico, l'evacuazione medica, un aviolancio, la protezione dei convogli e la ricerca e il salvataggio in combattimento (CSAR).



Lo scenario è iniziato con un attacco aria-terra simulato eseguito dagli F-16 e bombe "live" non guidate sono state sganciate su obiettivi assegnati agli equipaggi degli F-16 da un Forward Air Controller. Una volta che le bombe erano state sganciate, è apparso il nuovo aereo da addestramento polivalente e appoggio tattico TAI "Hürkus", che ha sorvolato l'area per fornire supporto a fuoco. Quest'aeroplano monomoturbina (una Pratt & Whitney Canada PT6A-68T da 1.600 sHP) benché formalmente sia presentato come un progetto nazionale, è una versione del sudcoreano KAI KT-1T "Woongbi" che, a sua volta, è una copia dello svizzero Pilatus PC-9M.

Il tema dell'esercitazione simulava che un F-16 fosse stato colpito e il suo pilota si fosse dovuto eiettare. Con il pilota a terra, due elicotteri TAI T129B "Atak" (derivati dal Leonardo AW129 "Mangusta") mettevano in sicurezza l'area, dopodiché arrivavano elicotteri CSAR che recuperavano il pilota abbattuto, con gli F-16 che volavano in prossimità, pronti ad intervenire se il pilota dell'"Hürkus" avesse richiesto la loro assistenza mentre i due T129B circuitavano sull'area per evitare che l'elicottero CSAR si imbattesse in qualsiasi attività ostile. L'"Hürkus" ha continuato a sorvegliare l'area fino a quando tutto il dispositivo CSAR è stato in grado di porsi a distanza di sicurezza.





In questa pagina: la Qatar Emiri Air Force ha partecipato all'attività addestrativa in Turchia con svariati tipi di aeromobili, tra i quali i recenti elicotteri Leonardo AW139. Nella pagina a destra, in alto: un MiG-29 azero (del reparto basato a Nasosnaya), con la caratteristica mimetica ad alto contrasto, sulla pista di Konya; al centro: in fase di decollo i JF-17 della forza aerea pachistana dimostravano un certo deficit di potenza rispetto ai tipi di origine occidentale; in basso: un F-4E dell'aeronautica turca con la decorazione commemorativa applicata per celebrare i 70 anni della NATO.



rale Bianco, incaricato della preparazione degli scenari e della pianificazione dei voli, la Red Force (il nemico, ndr) e la Blue Force.

Nella prima settimana sono stati implementati due scenari giornalieri, denominati "Eagle 1" e "Eagle 2". Lo scenario mattutino "Eagle 1" iniziava alle 07:30 e terminava intorno alle 10:00, mentre quello pomeridiano, "Eagle 2", andava dalle 14:30 alle 17:30. Il generale Küçükakyüz ci ha dichiarato che all'evento di quest'anno hanno partecipato 44 osservatori di 18 paesi: Bangladesh, Bielorussia, Bulgaria, Burkina Faso, Georgia, Iraq, Svezia, Kosovo, Libano, Ungheria, Malesia, Nigeria, Romania, Tunisia, Ucraina, Oman, Giordania e Giappone.

Oltre a un'ampia partecipazione della forza aerea turca con aerei cisterna KC-135, Boeing E-7T (B737-AEW&C) e diversi Squadron di F-16, l'evento di quest'anno ha visto la partecipazione attiva della Qatar Emiri Air Force con i "Rafale" DQ/EQ che per la prima volta hanno partecipato all'esercitazione turca.

Anche l'Azerbaycan herbi hava qüvvələri (l'aviazione dell'Azerbaijan) ha partecipato per la prima volta all'"Anatolian Eagle", dopo le esercitazioni "TurAz Qartali" e "TurAz Falcon" ospitate nel 2018 e 2019. L'Azerbaijan ha schierato due Sukhoi Su-25 ("Frogfoot") della Su-25 Eskadriya di base a Kyurdamir e due Mikoyan MiG-29S provenienti da Nasosnaya.

La Pakistan Air Force, che dal 2015 aveva preso parte a tutte le edizioni, ha partecipato con i JF-17 "Thunder" Block II del 16 (MR) Squadron "Black Panthers".

La NATO ha inviato un E-3A AWACS proveniente dalla base di Geilenkirchen, in Germania. Durante l'evento di quest'anno è stata verificata anche la certificazione delle capacità che la Turchia ha impegnato nella NATO Response Force (NRF) e sono state valutate la prontezza al combattimento e la capacità di interoperabilità di sei F-16 e di un aereo cisterna KC-135R e sei squadre di difesa aerea dotate di missili "Stinger".

La Blue Force, a cui era stato assegnato un totale di 26 obiettivi al suolo, ha eseguito missioni nell'ambito di operazioni aeree combinate (Comao) contro gli obiettivi delle Red Ground Forces difese dai sistemi missilistici terra-aria e dalle Red Air Forces che simulavano le tattiche avversarie.

All'Anatolian Operations Center tutti gli aeromobili in volo, i sistemi che rappresentavano le minacce, l'AWACS e la guida-caccia (GCI) possono essere visualizzati in tempo reale e il debriefing può avvenire in maniera collettiva, con tutti i partecipanti. Questo diventa così un forum per scambiare idee, esperienze e lezioni apprese ed è uno strumento di addestramento vitale. Il poligono per la sperimentazione e l'addestramento alla guerra elettronica di Konya è inoltre dotato di una vasta gamma di emulatori di minacce che sono integrati con i sistemi Air Combat Maneuvering Instrumentation (ACMI) e sono usati per simulare agli equipaggi un ambiente con elevata minaccia.





Oltre alle risorse superficie-aria, i caccia della Red Air hanno dato filo da torcere a quelli della Blue Air: il 132 Filo "Hancer" dell'aeronautica turca ha svolto il ruolo di Red Air impersonando l'aviazione avversaria in tutti gli scenari. Ogni operazione è stata spiegata durante il briefing pre-volo in cui sono stati stabiliti gli obiettivi, fornendo agli equipaggi Blue Air un'idea generale di cosa si dovessero aspettare. Man mano che l'esercitazione si svolgeva, il livello di difficoltà aumentava, così come il numero di risorse e capacità della Red Air. Per l'occasione, molti degli F-16 "Fighting Falcon" del 132 Filo sono stati dotati di contrassegni rossi.

Il programma alla base della "Anatolian Eagle" non è solo un passo importante per soddisfare le esigenze di formazione della Turchia e dei suoi alleati, ma anche per un'iniziativa che contribuisce alla cooperazione con paesi che, anche se non sono parte di alleanze formali, condividono vincoli di amicizia con Ankara.



Il 30 giugno il generale Yüksel ha comunicato che le sortite effettuate erano state 441 (ma al totale si sarebbero dovuti aggiungere ulteriori due giorni di attività di volo).

Durante l'esercitazione il capo di stato maggiore dell'aviazione pachistana, Zaheer Ahmed Baber Sidhu, è giunto Konya, a riprova dei

rapporti di collaborazione in campo militare tra i due paesi, e dopo aver assistito a un briefing sugli obiettivi dell'esercitazione ha dichiarato che «Le esercitazioni di questo tipo contribuiscono immensamente a raggiungere una maggiore sinergia e cooperazione tra le forze amiche».

P. Roegies, A. ten Pas e J. van Toor

